



«Gli avvistamenti degli Ufo per sfuggire agli anni di piombo e alla morte di Moro»

Giovanni Chianelli

C'è chi ha visto cose che noi umani non possiamo neanche immaginare, in cielo come in terra, e prova a raccontarle. Come Wu Ming che nel loro ultimo romanzo, *Ufo 78*, scrivono della misteriosa sparizione di due giovani in Lunigiana, di un congresso di ufologia che deve tenersi il giorno del rapimento di Moro, dei tanti avvistamenti di oggetti non identificati in quell'anno di svolta nella storia italiana, di una comunità che accoglie eroi e nomadi, delle lotte per l'aborto e dell'alba della stagione del riflusso: «Se allora fu l'eroina l'arma di distrazione di massa dall'impegno per cambiare il mondo, oggi potrebbero essere i social media o le mille fobie che vengono diffuse per spaventarci e distogliere la nostra attenzione dalla cura per le nostre stesse esistenze e per il pianeta che le ospita».

Nel lungo tour di presentazioni del romanzo, oltre 100 date, il collettivo bolognese - ormai i suoi componenti si mostrano in pubblico, ma evitando le foto - atterra a Napoli e Campania: mercoledì 12 gennaio sarà alle 18 al Riot Studio per un evento a cura della libreria Ubik, moderato dallo scrittore Giancarlo Piacchi, poi il 12 alle 18.30 all'auditorium comunale di Ariano Irpino e il giorno dopo a Caserta, alla biblioteca Ruggiero, alle 17.

Come nasce il romanzo?

«L'idea nasce proprio dalle contraddizioni e dalle simultaneità che abbiamo trovato nella cronaca del 1978. Da un lato la lotta armata, la repressione, il sequestro Moro, i rapimenti, e dall'altro gli ufologi, il paranormale, la febbre del sabato sera. Sembrano due Paesi diversi e invece sono lo stesso, nello stesso anno. Da un lato le grandi conquiste sociali della legge sull'aborto, l'apertura dei manicomi, il servizio sanitario nazionale e dall'altro il riflusso nel privato, il distacco dalla politica, l'alba degli anni '80. Da un lato ancora le comuni fricchettoni e dall'altro le prime co-

munità di recupero, con le prime che, in alcuni casi, si trasformano nelle seconde. Queste strane coesistenze sono la scintilla che ha acceso la nostra trama».

Quanto c'è del lavoro di critica alla gestione dell'emergenza sanitaria apparso sul vostro blog Giap, nello spirito della storia?

«Le emergenze si somigliano, come figlie di una stessa madre: la paura. Sono un carnevale con alcune maschere fisse e narrazioni schematiche ripetitive. Soprattutto, in Italia, si è affermata la strategia di sfruttarle per rendere accettabili provvedimenti e leggi "speciali" che non lo sarebbero nel tempo ordinario. L'emergenza è diventata una vera e propria forma di governo, paradossalmente la più comune. Già negli anni '90 ci eravamo occupati del panico mediatico e giudiziario intorno a due categorie di "mostro": il pedofilo e il satanista.

Quindi, certo, questo nostro romanzo ambientato durante l'emergenza terrorismo non sarebbe lo stesso se non l'avessimo scritto durante l'emergenza Covid. Ma se non fosse stata l'emergenza Covid, sarebbe stata un'altra, perché l'Italia è in emergenza perenne».

Il 1978 è anno cruciale nella storia italiana.

«Nel 1978 si inaugura una stagione di mezzo, molto aspra e contraddittoria, che dura fino al 1982 circa, e che traghetta il paese negli anni '80 propriamente intesi, quelli del pentapartito, dell'edonismo, dei paninari, delle tv commerciali. La grande ondata creativa e ribelle degli anni '70 venne riassorbita dal sistema paese e rivenduta sottocosto in una forma banalizzata e innocua per coprire le ferite profonde lasciate dal conflitto sociale

politico. L'Italia attuale nasce allora. Da allora ogni sedicente riforma non è stata altro che una controriforma rispetto alle grandi conquiste degli anni '70».

Diversi ufologi nel vostro romanzo sono vicini alla sinistra ex-

traparlamentare.

«Gli esempi non mancano, anche al giorno d'oggi. Si potrebbe dire che il capostipite dell'ufologia radicale fu Aleksandr Bogdanov, il rivoluzionario russo, sodale e rivale di Lenin, a cui abbiamo dedicato il nostro penultimo romanzo, *Proletkult*. Bogdanov scrisse la prima novella di fantascienza in russo, *Stella rossa*, in cui immaginava marziani socialisti che cercavano di esportare il loro sistema sociale sulla Terra. Aveva capito che scrivere di fantascienza era scrivere di utopie, raccontare alternative. È

questo legame con l'altrove, con il non-identificato, che può avvicinare chi si appassiona agli Ufo a forme di pensiero critico, radicale e queer».

Dopo il sequestro Moro furono registrati tanti avvistamenti di ufo. Che lettura date al fenomeno?

«Nel nostro romanzo ne vengono date almeno due. Per alcuni si tratta di voglia di evasione, di distrazione da quello che succede sulla terra. Si guarda il cielo e si vedono luci sconosciute, perché la realtà è fin troppo nota e complessa da districare. Altri invece ritengono che in quel guardare il cielo l'umanità da sempre cerchi se stessa, o meglio un'utopia che rivela l'insofferenza per le brutture del mondo e che può diventare anche un anelito a cambiare la propria vita e quello che ci circonda».

IL COLLETTIVO WU MING PRESENTA A NAPOLI CASERTA E ARIANO IRPINO IL ROMANZO KOLOSSAL INCENTRATO SUL 1978 CHE CAMBIÒ L'ITALIA «UN ANNO DI STRANE CONCOMITANZE: LOTTA ARMATA E REPRESSIONE MA ANCHE UFOLOGI LEGGE SULL'ABORTO E MANICOMI APERTI»

Data: 08.01.2023 Pag.: 36
Size: 401 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 27937
Lettori:



WU MING
UFO 78
EINAUDI
PAGINE 520
EURO 21



LA FICTION Fabrizio Gifuni è Moro in «Esterno notte» di Bellocchio